

In Italia rivoluzione nella salute pubblica

Cancro all'utero, si vaccinano le dodicenni

Umberto Veronesi ha presentato ieri a Roma il primo farmaco finora messo a punto contro una forma tumorale. In vendita nelle farmacie, sarà gratuito per le adolescenti

CHIARA BUONCRISTIANI

ROMA

■ ■ ■ «Da oggi la prevenzione dei tumori di origine virale percorrerà una strada nuova. Per la gente è un fulmine, una rivoluzione improvvisa. Per i ricercatori è il coronamento di un lungo lavoro, perché questo risultato è la conferma di intuizioni sulle origini del cancro che sono allo studio da più di 100 anni». A pochi minuti dall'inizio della conferenza di presentazione del primo vaccino mai messo a punto contro una forma tumorale, Umberto Veronesi, il famoso oncologo milanese, è visibilmente entusiasta. Sta per annunciare che in tutte le farmacie d'Italia è disponibile un farmaco efficace al 100% contro il virus dei tumori al collo dell'utero. «Un successo anche per la sanità pubblica, che può offrire uno strumento antitumorale che non lascia spazio a dibattiti sul rapporto costo-beneficio», aggiunge il fondatore dell'Istituto europeo di oncologia, «e che nei prossimi mesi sarà somministrato gratuitamente a tutte le ragazze di dodici anni».

Il vaccino permetterà di debellare, nelle prossime generazioni, l'insorgenza di una malattia che colpisce una donna ogni due ore e che uccide 1700 italia-

ne l'anno.

E i benefici non finiscono, ma in futuro potrebbero riguardare anche altre patologie oncologiche.

«Circa il 10% dei tumori, due milioni di casi all'anno», spiega Veronesi, «sono di origine virale. In particolare quelli che colpiscono lo stomaco, la vescica, l'area naso-faringea, il fegato, alcuni tipi di leucemia e di linfoma. Insomma, le scoperte fatte grazie all'analisi del Dna, che consente di identificare le tracce dei virus all'interno della cellula cancerosa, ci aiuteranno a sviluppare linee di ricerca anche per altri vaccini. La certezza scientifica che ci viene da questo primo risultato spalanca le porte alla prevenzione e offre speranze concrete di sconfiggere alcuni tipi di tumori che fino a pochi anni fa erano considerati dei big killers».

Il tumore al collo dell'utero è la seconda causa di morte per tumore in Europa tra le donne tra 15 e 44 anni. Solo in Italia colpisce 10 donne ogni giorno. L'indicazione alla vaccinazione è per le donne dai 9 ai 26 anni e l'Italia è il primo Paese europeo che, per decisione del ministro della Salute Livia Turco, concederà la vaccinazione attraverso il Sistema sanitario nazionale entro la fine del 2007.

Attualmente, il vaccino, prodotto dalla "Sanofi Pasteur MSD", viene distribuito gratuitamente solo negli Stati Uniti, in Canada e in Australia, dove è stato messo a punto.

Il farmaco - prescritto dallo specialista - va somministrato in tre dosi da assumere nello spazio di tempo di sei mesi. La sperimentazione è partita cinque anni fa e ha coinvolto 20 mila donne in tutto il mondo. La sua introduzione sul mercato italiano è stata resa possibile grazie alla sperimentazione avvenuta in cinque centri di ricerca italiana, uno a Brescia, due a Roma, uno a Napoli e uno a Palermo.

«È una grande notizia per tutte le donne», ha precisato Sergio Pecorelli, direttore della clinica Ostetrico ginecologica dell'università di Brescia, «ma l'esistenza di un vaccino non deve far pensare che il pap test sia uno strumento superato».

Quello della lotta al tumore del collo dell'utero rimane anche per Laura Bianconi, componente della commissione Sanità del Senato, «un tema aperto: la vaccinazione è consiglia-

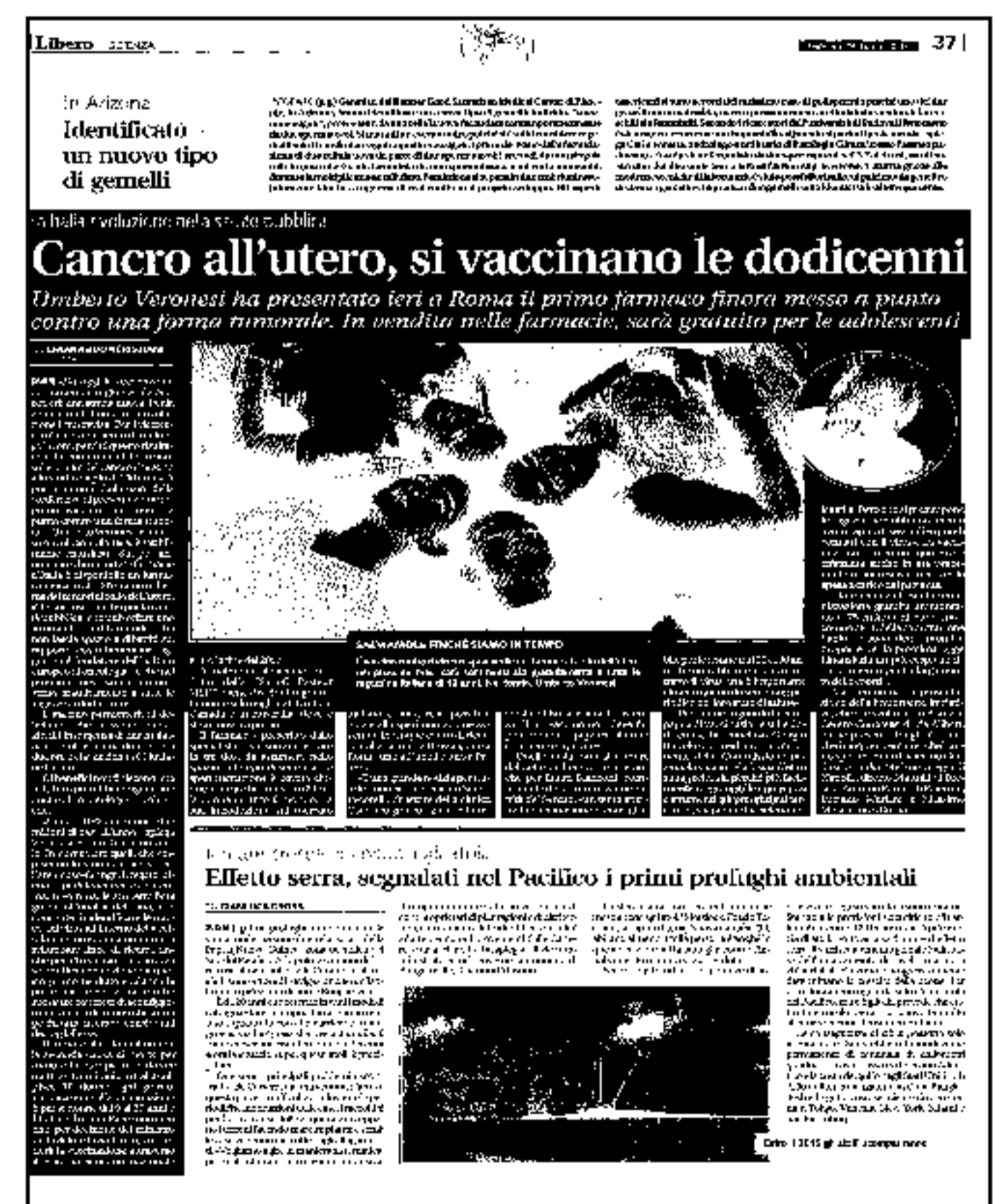
bile per le donne tra i 20 e i 30 anni che non abbiano ancora contratto il virus, ma è importante almeno quanto lo screening pe-

riodico del loro stato di salute».

«Per quanto riguarda la campagna di vaccinazione sulle dodicenni», ha concluso Giorgio Bartolozzi, pediatra componente della Commissione nazionale vaccini, «la fascia d'età è stata scelta sia perché più facilmente raggiungibile con mezzi e strumenti già presenti sul territorio, sia per motivi scientifici, legati al fatto che si presuppone le ragazze non abbiano ancora avuto rapporti sessuali e quindi contatti con il virus». La vaccinazione può comunque essere effettuata anche in età precedente o successiva, ma con la spesa a carico del paziente.

I fondi stanziati per l'immunizzazione gratuita ammontano a 75 milioni di euro, ma i componenti della commissione Sanità si sono detti «pronti a proporre per la prossima legge Finanziaria un più cospicuo finanziamento per l'allargamento delle coorti».

Alla cerimonia di presentazione della importante iniziativa, che si è svolta ieri a Roma al Centro Congressi di via Alibert, erano presenti, tra gli altri, anche i cinque ricercatori che hanno sperimentato il vaccino Gardasil in Italia: Stefano Greggi di Napoli, Alberto Mattulli di Brescia, Antonio Parino di Palermo, Luciano Mariani e Massimo Moscarini di Roma.





SALVIAMOLE FINCHÉ SIAMO IN TEMPO

Il vaccino contro il virus responsabile del tumore al collo dell'utero nei prossimi mesi sarà somministrato gratuitamente a tutte le ragazzine italiane di 12 anni. Nel tondo, Umberto Veronesi